AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

VACCINO INFLUENZA: VERI', "IN ABRUZZO NESSUNA EMERGENZA, DOMANI AL VIA CAMPAGNA IN TUTTE LE ASL"

30 Settembre 2020



L'AQUILA – "Spiace dovermi ripetere, ma quando si creano situazioni di confusione che possono ingenerare timori e allarmi tra i cittadini (specie in un momento difficile, come quello che stiamo vivendo tutti da mesi per il Covid), è giusto che torni a ribadire che in Abruzzo non c'è alcuna emergenza riguardante i vaccini antinfluenzali".

Lo puntualizza l'assessore regionale alla Salute, Nicoletta Verì, alla vigilia della campagna vaccinale che prenderà domani il via in tutte le Asl.

Precisazioni che arrivano dopo l'allarme lanciato dal capogruppo Pd in Consiglio regionale Silvio Paolucci, che sull'argomento ha all'attivo due accessi agli atti e un'interpellanza all'esecutivo, sulla mancanza di dosi e ritardi nella programmazione.

"Come spiegato in più occasioni e come accaduto ogni anno, anche in passato – spiega l'assessore – nelle prime settimane sarà data la precedenza ai soggetti a rischio, che verranno contattati dalle Asl con la cosiddetta 'chiamata attiva'. Successivamente si passerà alle altre categorie individuate dai protocolli sanitari, vale a dire anziani, ospiti di strutture socio-sanitarie o case di riposo, operatori sanitari e bambini da 6 mesi a 6 anni, secondo un cronoprogramma ben preciso che non lascerà nessuno indietro".

Verì puntualizza come ci si sia dimenticati che le campagne vaccinali sono campagne di sanità pubblica, regolamentate e disciplinate dalla normativa.

"Le attività di vaccinazione per le categorie individuate dalla delibera di giunta regionale del luglio scorso – prosegue – sono gestite dai distretti sanitari, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, che organizzeranno la somministrazione secondo agende prestabilite, anche perché sono ancora in vigore le norme anti contagio che regolano gli accessi ai servizi sanitari. Evitiamo, quindi di diffondere panico tra i cittadini, perché le forniture dei vaccini saranno assicurate costantemente anche in base all'obbligo (sancito a livello nazionale) per le Regioni che hanno acquistato dosi in quantità eccessiva, di ridistribuirle alle altre che hanno visto le proprie gare andare deserte per l'andamento del mercato. Come ho già spiegato, infatti, le aziende produttrici hanno avuto convenienza a partecipare ai bandi delle Regioni più grandi, indirizzando i quantitativi prodotti su quelle procedure. Un meccanismo che ha penalizzato diverse Regioni, come l'Abruzzo,

ma che è stato corretto dal Ministero".

In base alla delibera di giunta regionale della scorsa estate, in Abruzzo è stata introdotta una forte raccomandazione a vaccinarsi per i bambini tra i 6 mesi e i 6 anni di età e per tutti i soggetti con più di 60 anni.

A differenza delle precedenti stagioni, a queste fasce il vaccino sarà garantito a titolo gratuito.

Forte raccomandazione a sottoporsi a profilassi vaccinale anche per gli operatori sanitari e sociosanitari delle strutture pubbliche e private. Anche per queste categorie la vaccinazione è gratuita.

"In questi giorni – conclude l'assessore – sento sollevarsi polemiche infondate che vogliono far apparire la campagna vaccinale come un qualcosa che inizia e finisce domani. Non è così e non è mai stato così, perché le vaccinazioni andranno avanti per settimane. E voglio rimarcare che la Regione provvede al reperimento delle dosi solo per le categorie individuate dai provvedimenti programmatori (bambini da 6 mesi a 6 anni, operatori sanitari, ultra 60enni, *ndr*)".

DODICI DOSI A FARMACIA, E' BOOM RICHIESTE

Ed è corsa contro il tempo i Italia per assicurare alla popolazione attiva che non rientra nelle fasce a rischio il vaccino contro l'influenza stagionale.

Nonostante le regioni abbiano provveduto con gare pubbliche a un incremento del 43 per cento rispetto allo scorso anno, pari a oltre 17 milioni di dosi, l'approvvigionamento al momento risulta però difficile per le farmacie.

Stando ai numeri i conti sono presto fatti, fanno notare da Federfarma: dividendo le 250mila dosi indicato dalla conferenza Stato regioni per le farmacie sul territorio (comprese quelle comunali), ossia 19.330 il risultato è di 12 dosi per singola farmacia.

Praticamente nulla se si pensa che le campagne vaccinali sono già al via e attraverso i mass media virologi ed esperti consigliano di vaccinarsi al più presto per evitare che i sintomi influenzali si sovrappongano a quelli della Sars-CoV2 generando panico e corse inutili in pronto soccorso.

"Domani è il primo ottobre e c'è una grande pressione da parte delle persone che vogliono acquistare il vaccino in farmacia, la gente vuole una risposta veloce", sottolinea il presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti Italiani (Fofi) Andrea Mandelli.

E Federfarma aggiunge: "Stiamo registrando un boom di prenotazioni".

Il Ministero della Salute dal canto suo ha indicato che la cifra iniziale di 250 mila dosi da destinare alle farmacie venga rimodulata.

E già una prima risposta è arrivata dall'Emilia Romagna che ha reso noto di essere passata dall'1,5 al 3%, ossia da 18mila a 36 mila dosi per i privati che vorranno comprare il vaccino in farmacia.

Non solo, per la somministrazione alle persone che non appartengono alle categorie per le quali è prevista l'offerta attiva gratuita, le Asl potranno procedere a pagamento ma solo dopo che sia stata garantita la vaccinazione delle categorie a rischio.

Adesso la maggiore preoccupazione delle federazioni è il tempo di consegna, perché "nessuno tra chi lavora, prende i mezzi pubblici, va a scuola e intende fare il vaccino vuole aspettare fino a dicembre", cioè fino al momento in cui si finirà con le somministrazioni ad anziani, cronici, pazienti oncologici o con altre fragilità.

Da Farmindustria però rassicurano: "Si è verificata questa carenza perché siamo passati dalla produzione di 11 milioni di dosi dello scorso anno ai 17 milioni attuali, ma non dimentichiamo che al Ministero della Salute c'è un tavolo aperto con Aifa, industrie e farmacisti che stanno lavorando insieme per trovare una soluzione", sottolinea il presidente Massimo Scaccabarozzi.

"Ci stiamo dando da fare, anche con Paesi esteri che hanno cominciato l'approvvigionamento già tra marzo-aprile scorsi e ovviamente con le diverse Regioni".

Farmindustria inoltre ricorda che produrre un vaccino non è come preparare una pasticca: "Serve una tecnologia più sofisticata e tempi più lunghi, mesi. Questo ci insegna anche come comportarci per il prossimo anno".

Qualche preoccupazione invece la destano i numeri della Fondazione Gimbe che analizzando i dati dei bandi di gara delle forniture vaccinali ha rilevato che ben 9 regioni rischiano di non garantire neppure il 75% della copertura delle categorie a rischio.

Altre 12 Regioni (Puglia, Lazio, Sicilia, Toscana, Campania, Calabria, Sardegna, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Marche) si sono aggiudicate un quantitativo adeguato di dosi per raggiungere la copertura del 75% degli over 65, ma la disponibilità di dosi residue per il resto della popolazione è molto variabile.

Non ci sono problemi invece per chi vuole vaccinarsi contro lo pneumococco: la somministrazione è disponibile in qualsiasi momento dell'anno presso il medico di famiglia dietro richiesta, prevede un solo richiamo e dura tutta la vita.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli